

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Tutela dei minori, diocesi del Lazio sud stilano le linee guida

a pag. 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

L'antica Toscana fondata da Ascanio

Stavo leggendo sul divano e in sottofondo la televisione trasmetteva un film: "The Prestige". Una competizione tra due illusionisti e prestigiatori londinesi. Non mi interessa, ma immediatamente mi fa venire alla mente uno dei più grandi prestigiatori e maghi, cioè Ranieri Bustelli. Proprio Bustelli nacque a Tuscania e ne parlai proprio qualche giorno fa con un altro illustre cittadino del piccolo comune della Tuscia, il premio Nobel per la Pace 2007, Riccardo Valentini. Mi sembra giusto, quindi, raccontarvi di Tuscania. Una leggenda vuole che sia stata fondata da Ascanio, figlio di Enea, lì dove trovò dodici cuccioli di cani, ecco perché Tuscania. Nella storia, antico centro etrusco, ora un comune medievale ricostruito bene dopo un terremoto del 1971 e conta 8211 abitanti. Numerose sono le chiese antiche, ma sono le antiche mura la costruzione storica più famosa insieme al palazzo del Podestà. Tutta l'area comunale è rurale ed è prevalentemente coltivata ad oliveto e tra gli stessi alberi sono diffusi resti etruschi. Con le olive si produce l'olio Canino Dop. Inoltre, la coltura della lavanda rende affascinanti i campi e origina una festa dedicata a tale pianta nella prima settimana di luglio. Una sagra è quella della frittella di cavolfiori. Sono rimaste anche delle attività artigianali specializzate nella produzione di ceramica e terracotta. Nicola Tavoletta, presidente nazionale AcI Terra

l'editoriale

Il modello di fare impresa al femminile è etico e sostenibile

DI ISA MAGGI *

Il modello dell'impresa al femminile è un nuovo paradigma d'impresa responsabile, etica e sostenibile che valorizza tutta la tradizione italiana di responsabilità sociale, economia civile e dei rispettivi "padri nobili", tra i quali Stefano Zamagni e Adriano Olivetti, per trasformare le aziende in soggetti che producono valore per la società, per dar vita a una nuova politica economica. Nonostante l'imprenditoria femminile contribuisca in maniera significativa al Pil italiano ed europeo è ancora inespresa e sotto rappresentata, ma può costituire una risposta importante alle crisi in atto, grazie anche al contributo di competenze e stili imprenditoriali spesso differenti.

Occorre favorire la nascita di nuove imprese femminili attraverso il sostegno, la valorizzazione e l'individuazione delle capacità e potenzialità imprenditoriali dei soggetti con maggiore rischio occupazionale favorendone il consolidamento e il radicamento nei diversi territori. Occorre sostenere e valorizzare il capitale umano e le pari opportunità mediante la creazione di nuove leve imprenditoriali all'interno dei diversi settori di attività. Occorre ridurre il tasso di mortalità delle nuove imprese correlato alla carenza dei fattori di conoscenza del tessuto produttivo, di stabilità e di continuità delle nuove iniziative imprenditoriali.

Il modello economico di riferimento è quello dell'economia green e della digitalizzazione, in una sfida tra creatività digitale, arte, umanesimo, nuova imprenditorialità e nuove professioni che pone alla base dell'innovazione la rimozione delle barriere disciplinari, per guidare l'attitudine al cambiamento verso la consapevolezza che il digitale, dopo esserne stato una formidabile leva, può diventare il motore alimentato da un'energia realmente sostenibile: la conoscenza.

La consultazione messa in atto dagli Stati generali delle Donne e dall'Alleanza delle Donne che si è configurata in questi ultimi anni, verso il futuro dell'Europa che verrà, è stato un momento di formazione, apprendimento continuo, confronto e dialogo su alcuni temi strategici che caratterizzano il gender mainstreaming coniugato con la sostenibilità nel contesto delle città del futuro, le "Città delle donne" e la vita di donne, uomini, bambine e bambini ponendo l'attenzione ai cambiamenti climatici, la cultura, il lavoro, le imprese femminili, la biodiversità, l'interconnessione, la mobilità virtuale e fisica, l'innovazione e la ricerca, il rispetto e la cura delle relazioni e del pianeta. Tutto ciò è iniziato con le "Maratone per l'Europa che verrà" ed è arrivato alla "Carta di Dubai", presentata all'Expo internazionale l'otto marzo dello scorso anno. Un cammino che non si ferma mai.

* Stati generali delle donne

Verso l'8 marzo, la seconda puntata del viaggio in una società raccontata dalla voce delle donne



Il settore educativo resta a forte prevalenza femminile

Un francobollo per rilanciare il futuro dell'economia in rosa

Sarà una speciale occasione per rilanciare l'economia e le imprese delle donne attraverso il francobollo che il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha voluto emettere, con gli Stati generali delle Donne. Si tratta del Francobollo dedicato alle imprenditrici e si chiamerà utilizzando due slogan: #madeinwomanmadeinitaly e #ilfuturoedichilofa. Le grandi questioni di conflitto sociale, sicurezza, sostenibilità-ambientale, amministrativa, economica-finanziaria, culturale, di cura e di welfare devono avere risposte e traiettorie comuni verso la transizione ecologica e digitale, le politiche

di genere, la gestione della cosa pubblica, partendo dalla capacità generatrice e rigeneratrice della donna, dai territori, dagli stili di vita, dall'educazione, dalle città, dai borghi, da tutti gli insediamenti umani che esprimono relazioni sociali organizzate, da connessioni virtuali e fisiche, incentrate sulla promozione di azioni concrete su temi strategici in linea con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, nonché con la cooperazione tra scuole, università e comunità locali. Ecco perché il francobollo rappresenta una grande occasione di promozione dei valori che stanno alla base delle imprese delle donne.

«L'intuito e l'empatia sono il cuore del lavoro»

DI MONIA NICOLETTI

Prosegue il viaggio di *Lazio Sette* attraverso i cambiamenti della società, visti con gli occhi delle donne. Un percorso verso l'otto marzo che racconta il lavoro e l'impresa, ma anche la violenza e gli stereotipi di genere di cui spesso le donne sono vittime. In questa seconda puntata, protagoniste due professioniste che raccontano il lavoro oggi da un doppio punto di vista: Maria Luisa Cavalanti è un'educatrice, lavoro considerato tipicamente femminile, mentre Roberta Denaro è un'imprenditrice, ruolo che fino a pochi decenni fa era di appannaggio prettamente maschile. Nelle loro storie si vede la direzione di un cambiamento d'epoca che restituisce alle donne la facoltà di scegliere una carriera in base alle personali attitudini professionali, a prescindere dall'appartenenza di genere. «La mia passione per l'insegnamento nasce dalla mia storia familiare - racconta Maria Luisa Cavalanti - il mio percorso scolastico è stato difficoltoso, perché mi è mancato molto l'aspetto emotivo a scuola, allora il rapporto con gli alunni era molto cattedratico.

Di contro mio papà era uno dei rari maestri uomini dell'epoca e a volte mi portava in classe con sé. Potrei definirlo "un maestro da libro Cuore", che con i suoi metodi mi ha trasferito la passione per il mondo dell'infanzia». I tempi sono cambiati e ora l'approccio ai ragazzi è diverso. «Se prima veniva meno l'aspetto emotivo e di ascolto dell'alunno, adesso si riesce a instaurare coi bambini un rapporto di sincero affetto: risulta vano qualsiasi metodo educativo senza delle spiccate capacità empatiche», spesso insite nell'animo femminile. Il tono sereno con cui Cavalanti racconta il suo oggi non deve però far pensare a un lavoro raggiunto con facilità solo perché donna in un mondo di donne. «L'avvio della mia professione è stato molto difficoltoso per due motivi: a lauree di tipo umanistico molto inflazionate si aggiunge l'assenza di aiuti per chi intraprende questa carriera. Mentre ero precaria nella scuola, ad esempio, lavoravo anche in un istituto per minori a Rimini». Un'esperienza non

facile che ha dato però una grande consapevolezza alla Cavalanti: «Lavorare con il "materiale umano" non è per tutti. Per entrare nel settore educativo servono una forte determinazione e un valore aggiunto che ciascuno deve trovare dentro di sé, potremmo chiamarlo "vocazione"». Percorso diverso quello di Roberta Denaro che, insieme a una socia, nel 2018 ha avviato la propria carriera imprenditoriale fondando Shamrock servizi linguistici, un'agenzia specializzata in traduzioni legali. «Per me quello imprenditoriale è stato un passaggio quasi naturale: con Antonella Auletta (attualmente project manager, ndr) ci siamo conosciute in un'altra agenzia di traduzioni e una volta imparato il mestiere abbiamo deciso di metterci in proprio». Un'agenzia con doppia

Un'imprenditrice e un'educatrice si raccontano fotografando il cambiamento di questi due settori

guida al femminile, che ha centrato il proprio successo seguendo con intuito l'andamento del mercato e il vuoto lasciato in un settore molto specifico: «Nel settore delle traduzioni c'è tanta concorrenza - racconta Denaro - ma c'è anche tanta specializzazione e ognuno si occupa di settori di nicchia. Noi, oltre a offrire un servizio di traduzione in tutte le lingue

del mondo grazie a una fitta rete di traduttori all'estero, ci siamo specializzati in tutto l'iter degli atti che devono passare per procure, ambasciate e consolati. E il mercato che ci ha portato a questa specializzazione. Spesso gli avvocati affidano questo tipo di pratiche ai tirocinanti, ma se non sono bene elaborate poi vengono rigettate». Avvocati e notai trovano in Shamrock un valido punto di riferimento che non si limita alla traduzione linguistica, ma segue gli atti fino alla chiusura delle pratiche. Ma a dare fiducia è anche «la nostra meticolosità e la capacità di gestire più cose contemporaneamente e bene. Doti femminili che, seppur indirettamente, ci portano a ottenere la fiducia sia degli avvocati, sia di un settore prevalentemente maschile come quello dei notai». Ma anche quella del notaio è una professione che inizia a tingersi di rosa: «Lavorando in questo settore devo ammettere di aver notato un bel trend: stanno aumentando le giovani notaie donne». (2. segue)

Una fabbrica di progetti che fa crescere le comunità

La realtà provinciale di Latina delle Associazioni cristiane lavoratrici italiane è presente sul territorio pontino fin dal 1946. In questo lungo periodo ha avviato e portato a termine tantissimi progetti. Oggi, ci sono, per esempio, attività e proposte rivolte all'integrazione sociale e lavorativa dei giovani, alle azioni positive per favorire la partecipazione degli anziani alla vita della città ed anche alla sensibilizzazione verso la cura dell'ambiente e all'attenzione nei confronti del mondo agricolo, così come vi sono attività dedicate ai più fragili.



Le Acli provinciali di Latina sono presenti sul territorio pontino fin dal 1946. Una realtà che costruisce reti sociali

a pagina 2

LA NOMINA

Padre Albanese nuovo direttore

Padre Giulio Albanese è il nuovo direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali e dell'Ufficio per la cooperazione missionaria tra le Chiese della diocesi di Roma. Sacerdote e giornalista. Ordinato nel 1986, ha diretto il New People Media Centre di Nairobi e fondato nel 1997 la Missionary Service News Agency, successivamente divenuta Missionary International Service News Agency (Misna). Attualmente è editorialista di Avvenire e dell'Osservatore Romano. Negli anni ha vinto numerosi premi giornalistici e letterari.

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

UN ANNO DI GUERRA

a pagina 5

◆ ANAGNI

L'INVITO ALL'UNITÀ

a pagina 6

◆ CIVITA' C.

IL TEMPO DELLA SINODALITÀ

a pagina 7

◆ FROSINONE

UNITI IN PREGHIERA

a pagina 8

◆ GAETA

UN'ECONOMIA DIVERSA

a pagina 9

◆ LATINA

IN ASCOLTO DEI BISOGNOSI

a pagina 10

◆ RIETI

LA STAFFETTA PER LA PACE

a pagina 11

◆ PORTO S. RUFINA

AL VIA IL PERCORSO «LA CITTÀ SI PARLA»

a pagina 12

◆ CIVITAVECCHIA

IL GRANDE DONO DELLE VOCAZIONI

a pagina 13

◆ SORA

IL VESCOVO TORNATO DA SIRIA E TURCHIA

a pagina 14



Una delle vie di Calcata (foto di Romano Siciliani)

l'intervista
di Roberto Pagano

La passione del cibo tra musica e teatro

Ferdinando Regis, a lungo giornalista parlamentare dall'agenzia stampa Adnkronos e già collaboratore de ilgusto.it di Gedi-La Repubblica, da qualche anno si è appassionato alle origini, storie e curiosità dei prodotti della terra che giungono sulle nostre tavole. Regis, anche musicista, ha poi recentemente firmato "Primo, secondo e Swing", parole e musica a teatro per raccontare il cibo ed i suoi legami con arte, letteratura, cinema e storia. Uno spettacolo sorprendente, tra ironia, note e riscoperta del piacere gastronomico. Su YouTube anche due suoi video accattivanti, dedicati a vino rosso e pasta.

Dalle aule parlamentari e dal Transatlantico il passaggio al racconto giornalistico e teatral-musicale dell'enogastronomia, ma in una chiave vivace e insolita. Una passione nuova per Ferdinando?

Sono sempre stato appassionato di musica, almeno dai miei quattordici anni, ed egualmente ho avuto una grande passio-

ne per il gusto, dedicandomi a cucinare appena potevo. Ma anche quando mi occupavo di politica a tempo pieno ho scritto in modo amatoriale testi e canzoni ironici. Ad esempio, anni fa, "Se rinasco resto a Nusco", uno swing dedicato al Ciria-

aneddoti? I più curiosi?

Tra i più originali, ricordo lo chef più in voga del Quattrocento, Mastro Martino da Como, che indicava il tempo per recitare le preghiere per la cottura a puntino dei diversi cibi. Sulla tavola di Caterina de Medici non dovevano mai mancare i carciofi. Anche Caravaggio ne era ghiotto. Anzi una volta, ospite di uno zio prete, nella Roma di metà del Cinquecento, Merisi ebbe una delle sue disavventure giudiziarie in una locanda, a causa di una rissa furibonda con il garzone sui carciofi serviti. Poi penso a Sante Lanceri, storico e geografo, considerato il primo sommelier della storia, perlomeno in Italia. Fu il "botigliere" e assaggiatore dei vini di papa Paolo III Farnese,



Ferdinando Regis

catalogando ben 53 tipologie. Sarà ospite tra pochi giorni ad un evento formativo di AcLi Terra nazionale, nel panel-talk show "Tra cultura e cultura", interamente dedicato alla filiera gastronomica. Qualche anticipazione? Trarrò spunto dalle domande e da tutto il percorso di studio appassionante sull'enogastronomia che ho fatto. Le carote sono sempre state arancioni? Lo scoprirete. C'è moltissimo da proporre anche in musica. Penso alle canzoni: Fred Bongusto e la sua "Spaghetti, pollo, insalatina e una tazzina di caffè" o "Rossetto e cioccolato" cantata da Ornella Vanoni. Sicuramente, tra i tanti episodi, ricorderò Gioacchino Rossini che racconta di aver pianto in sole tre occasioni: dopo aver udito il pubblico che fischiava la rappresentazione della sua prima opera; sentendo suonare Paganini e dopo che gli cadde in acqua un gustosissimo tacchino ripieno ai tartufi, mentre era in gita in barca.

VOLONTARIATO

A servizio della comunità

Anche quest'anno l'associazione "Aprilia sociale", affiliata alle AcLi di Latina, ospita le prove della "Passione vivente" che si terrà ad Aprilia il prossimo 2 aprile, domenica delle Palme, presso il parco "Falcone e Borsellino". Prove già in corso da novembre dell'anno passato per un evento che conta quasi 150 rievocatori in costume d'epoca che daranno vita ad una sacra rappresentazione sempre più suggestiva. L'associazione "Aprilia sociale" ha comunque sempre lo scopo "sociale" come elemento precipuo, infatti sta già sostenendo diverse famiglie di indigenti in collaborazione con il Banco alimentare del Lazio. Tra le numerose attività particolare rilevanza quest'anno avrà il teatro con la preparazione, già in atto, di commedie classiche e parodie divertentissime e, a breve partirà un corso di danza orientale con la guida della ballerina e coreografa Aisha Fontemaggi. Ci saranno numerose occasioni, per tutti i soci: serate karaoke, danzanti, incontri sociali, week-end e altro.

Francesco Vuturo



Pagina a cura delle AcLi provinciali di Latina
www.acilatina.it, email: latina@acli.it
contatto telefonico: 0773.484649
Viale Diciotto dicembre, 43 - 04100 Latina

Un cambio di rotta per il futuro di Latina

Tavoletta:
«Recuperare lo slancio sociale aprendo ai giovani che sono nuova linfa per la città»

DI NICOLA TAVOLETTA *

Anniate dalla fame, conquistate dai nemici, azzerate da terremoti ed eruzioni vulcaniche, ma più spesso svanite senza lasciare indizi: la gloria e la fine di alcune grandi popolazioni del passato. Ho appena elencato alcune cause che hanno fatto sparire antiche e gloriose civiltà. Nel futuro ve ne sarà un'altra forma di esaurimento o esautoramento: la mortificazione per mancanza di vitalità intellettuale comune. Verrà individuata questa formula nel momento in cui i poster si chiederanno che fine abbia fatto la civiltà dei pionieri della bonifica che ha fondato il Capoluogo pontino ad esempio. La comunità di Latina non produce più un'espressione di vitalità intellettuale comune da decenni, se non le opere di Antonio Pennacchi che sono, comunque, un'estensione artistica del passato. Quindi le generazioni future studieranno il fenomeno di uno svuotamento della vitalità ideale di un popolo che ha segnato la storia del '900 con una epopea eroica, compiendo la redenzione di un enorme territorio insalubre con il genio e la fatica. Piazza del Popolo, gli edifici di Fondazione e tutto il centro di Latina o di ogni suo borgo mi danno l'idea di quegli edifici Maya sovrastati dalla giungla, quantomeno in senso figurativo o dal punto di vista

dello slancio sociale. La giungla soffoca o nasconde l'anima di una comunità che ha nella gioventù una risorsa preziosa, straordinaria rispetto a tante realtà che fanno i conti con l'inverno demografico. Latina, invece, fa i conti con "l'inverno democratico", avendo avuto tre consiliature in pochi anni interrotte per la manifesta mancanza di un ragionamento politico, alcuni possono dire del senso del bene comune, altri, come me, chiamarlo il "genio del compromesso". In questi tempi, poi, quando non sono stati i sindaci ad essere sfiduciati, allora vi è stato il festival delle dimissioni degli assessori, determinando una instabilità amministrativa oltre a quella politica. La mancanza di idealità comune è dovuta a un impoverimento sociale e culturale causato da una politica senza il senso della prospettiva che genera, appunto, il dissipamento della comunità. La "famosa" giungla che avvolge e soffoca le ormai rovine Maya. Nel 2020 per la data della fondazione scrissi un articolo intitolato "Camminando per Latina" nel quale esprimevo tale riflessione: "Se Latina iniziasse a pensare da adulta, passando dalla celebrazione degli aratri e dei poderi, ad uno dei profili veramente originari, cioè la proiezione futura di una comunità, la prospettiva che anticipa i tempi e prova a promuovere uno stile nuovo? Se Latina da questo 18 dicembre sentisse di programmare il proprio prossimo compleanno in relazione con altre realtà del Mondo, uscendo dall'umida solitudine di una palude? Se volessimo regalare all'Italia un diverso modello di Città Europea, che sovverta l'idea dell'ultima testimonianza di un'opera di fondazione, ma che affermi un'avanguardia di esplorazione? Forse questo era anche l'auspicio dei fondatori".

* presidente nazionale AcLi Terra



Un panorama della città di Latina

L'INIZIATIVA

In piazza a Fondi con i bambini

La sede di Fondi delle AcLi provinciali di Latina, aperta ormai da mesi, coordinata dalla sottoscritta in collaborazione con Franco Assaiante, segretario provinciale Fap AcLi, si sta preparando per la nuova campagna 730 con una serie di iniziative volte a promuovere gli aspetti fiscali di interesse dei cittadini con il solito spirito di disponibilità e attenzione all'ascolto che li contraddistingue. Sono in programma anche eventi di promozione sociale e culturale come quello previsto per il 12 marzo, in piazza IV Novembre, dove si coinvolgeranno bambini e famiglie con animazione e con la realizzazione di trucco e acconciatura offerto dagli studenti della Latina Formazione e Lavoro della sede di Fondi. Tra le iniziative è prevista anche una caccia al tesoro nel centro storico di Fondi di cui si daranno dettagli prossimamente.

Mariangela Casale

«La cultura dell'incontro costruisce buone relazioni»

L'impegno delle AcLi provinciali di Latina si sviluppa sul territorio per essere vicini alle persone e per offrire sostegno alle fragilità della comunità. A tal fine è importante promuovere collaborazioni e interazioni con altre organizzazioni, per confrontarsi con competenze differenti e strategiche, nonché per dare risposte più efficienti ai bisogni delle persone. Stare in rete diventa quindi un'opportunità importante di crescita e si costruisce intorno a obiettivi di varia natura volti a creare, sviluppare, valutare e diffondere azioni di welfare. Tali obiettivi possono spaziare dalla comunicazione alla sensibilizzazione, dalla diffusione di informazioni e buone prassi di welfare fino alla realizzazione di vere e proprie attività che coinvolgono tutti i soggetti della rete o il territorio nel suo insieme. È con questo spirito che le AcLi provinciali di Latina, insieme al circolo AcLi "Per il Bene comune", hanno voluto organizzare per il 20 marzo, alle 18,00, un incontro sociale conviviale in occasione dell'iniziativa delle AcLi nazionali, "Indovina chi viene a cena! Contro l'economia dei muri". L'iniziativa rivolge un appello ai circoli AcLi e alle associazioni affinché organizzino nella propria comunità momenti di incontro e di confronto, per cono-

scere l'esperienza e le istanze di riscatto di chi si trova ai margini della società, o di chi svolge attività di sostegno e di inclusione sociale sul territorio, per abbattere i muri che ci separano e per creare ponti di dialogo.

Gli eventi, che hanno avuto inizio il 2 marzo e si concluderanno il 16 aprile, sono costruiti dal basso, dai singoli circoli e dalle associazioni, secondo le esigenze e le sensibilità del territorio. All'evento di Latina le AcLi si riuniranno per ascoltare la testimonianza di Vas Shenoy, imprenditore ed esperto di rapporti Europa-India, presidente dell'associazione Sakshi e della Global Cities onlus, operante nel campo della cooperazione. La condivisione della sua esperienza è importante in un territorio, come quello di Latina e della provincia dell'Agro Pontino, che presenta una significativa presenza della comunità indiana. L'incontro rappresenta un'opportunità per promuovere la cultura dell'incontro, per costruire significative relazioni sociali e per favorire la partecipazione comunitaria, oltreché un'occasione di condivisione di un'esperienza che consentirà di approfondire i rapporti economici e sociali tra l'Europa e l'India.

Alessandra Bonifazi,
presidente AcLi provinciali di Latina

La forza delle reti sociali

Continua l'impegno dell'associazione "Cantieri culturali", affiliata alle AcLi di Latina, sempre in prima linea nei progetti didattici. Le drammatiche notizie di cronaca non lasciano indifferenti i professionisti dei Cantieri che intendono lanciare un appello alle istituzioni: «Il nostro tempo sta portando alla luce le fragilità dei giovani ed è urgente intervenire con una profonda attività di prevenzione del disagio, istituendo delle figure in grado di sostenere i ragazzi e le ragazze nel processo di crescita», precisa Fortuna Buonante, Life coach e consulente didattica. «Sono sempre di più gli studenti che si arrendono davanti agli ostacoli che la vita pone sul cammino, penso agli universitari smarriti nel percorso di studi e che spesso compiono gesti estremi perché non adeguatamente equi-

paggiati sul piano delle emozioni e non sostenuti da una rete parentale efficace». Anche il tema dell'integrazione resta prioritario per l'associazione. «L'ennesimo naufragio sulle coste italiane ha gettato tutti noi nello sconforto e nel dolore. Siamo di fronte alla palese violazione degli articoli 2 e 10 della Costituzione italiana che garantiscono rispettivamente il riconoscimento dei diritti inviolabili dell'uomo, l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale e il diritto d'asilo dello straniero al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche. Accoglienza, integrazione, inclusione continuano ad essere i pilastri della nostra civiltà e un impegno inderogabile rispetto al prossimo», dichiara Milena Mannucci, presidente dell'associazione "Cantieri culturali".

PRESTITI

L'Inps aiuta i pensionati

Per effetto del mancato recupero del potere d'acquisto dei redditi da pensione, sempre più persone anziane sono costrette a rivolgersi a finanziarie per chiedere un prestito. La risposta è una forte competizione all'accaparramento dei clienti, e di certo non per spirito di solidarietà; per cui è molto forte il rischio di affidarsi a faccendieri od intermediari senza scrupoli. Oggi ci si può rivolgere all'Inps, anche attraverso l'assistenza dei patronati, per farsi trattenere direttamente la rata mensile del prestito, fino ad un massimo di un quinto del reddito netto della pensione, salvaguardando il reddito necessario. Per questo l'Inps ha riattivato una convenzione con

banche e finanziarie per far applicare un tasso di interesse più vantaggioso rispetto alla pratica del libero mercato. L'Inps, su richiesta dell'interessato, calcola (attesta) la somma massima mensile che si può togliere dalla pensione ed il risultato viene comunicato alla società prescelta, che su tali basi imposta e stipula il contratto. Da puntualizzare che il quinto non può intaccare la soglia minima del reddito di pensione, che per l'anno in corso è di 563,74 euro al mese dopo la rivalutazione del 7,3% rispetto all'inflazione calcolata dall'Istat.

Franco Assaiante,
segretario provinciale
Federazione anziani e pensionati
delle AcLi



Foto Romano Siciliani

la strategia
di Matteo La Torre*

Un'efficace progettazione europea porta a sviluppare l'economia locale

Quando si parla di progettazione, di opportunità e di come poter incrementare le probabilità di acquisire una sovvenzione, la domanda da cui partire è: perché gli enti istituzionali (quali UE, Governo e Regioni) attuano questi bandi di finanziamento? La prima risposta è: per creare "impatto". Dove, con il termine impatto si intende il cambiamento (sociale, economico, ambientale) che sarà generato nel lungo periodo dai risultati del progetto, migliorando il contesto di riferimento e contribuendo al raggiungimento degli obiettivi previsti. È un concetto che amplifica quello di "valore", che è alla base della motivazione di un progetto: valore significa importanza,

apprezzabilità o utilità di un bene per uno stakeholder all'interno di un contesto, in relazione sia ad aspetti misurabili in termini economici che ad aspetti intangibili. Le motivazioni della messa a disposizione di cospicue risorse sui bandi di finanziamento sono quindi legate a stimolare attività progettuali che nel breve, medio e lungo periodo possano effettivamente migliorare le condizioni di vita delle popolazioni, attraverso minore disuguaglianza fra regioni e classi sociali, rafforzamento della competitività delle imprese, crescita dell'occupazione, riduzione dell'inquinamento, miglior sfruttamento delle risorse e altri benefici importanti per la società. Nel tempo questo obiettivo della

traduzione dei risultati del progetto in benefici diffusi diventa sempre più un requisito essenziale per il finanziamento delle proposte sui bandi. Non più progetti fini a sé stessi, ma iniziative che prevedono chiari e definiti step per cambiare in meglio la nostra vita. Questo è ciò che hanno sviluppato le AcLi provinciali di Latina nel corso di questi ultimi anni. Dar vita ad un ufficio progettazione che metta a disposizione tutti gli strumenti utili relative alle nuove opportunità (Programmazione europea 2021-2027, Pnr, Programmi operativi regionali) per sviluppare azioni volte a migliorare il benessere della comunità, principio fondante delle AcLi.

* europrogettista, dirigente AcLi provinciali Latina

Don Ciotti: «Abbiamo bisogno di voi giovani»

Don Luigi Ciotti ha incontrato i giovani di Alatri, martedì scorso, nella scuola frequentata da Thomas Bricca, il 19enne ucciso il 30 gennaio scorso in un agguato ancora senza colpevoli. È il dialogo tra il fondatore di Libera e gli studenti, nell'auditorium dell'istituto di istruzione secondaria, è stato tutto nel segno di Thomas e con un ricordo particolare anche per Emanuele Morganti, il giovane di Teccena ucciso sei anni fa sempre ad Alatri. «Sono venuto qui molto volentieri - ha esordito il sacerdote torinese - e soprattutto molto arricchito dalle immagini viste in tv in questi giorni, soprattutto della vostra veglia con il vescovo, con le riflessioni proposte. Ho visto i vostri volti e la vostra passione: con i vostri ge-

sti, e anche con le lacrime, avete dato una grande testimonianza di valori a tutto il Paese, avete dato un segnale stupendo a tutta l'Italia. Io non conoscevo Thomas - ha aggiunto il fondatore di Libera - eppure mi sembra di averlo sempre conosciuto, anche grazie a questa immagine che parla (indicando la gigantografia della foto esposta in sala e donata dai genitori, ndr), che continua a chiederci di fare». Introdotto dalla dirigente scolastica Annamaria Greco e da Tarcisio Tarquini, presidente dell'Associazione Gottifredo che ha fattivamente collaborato nell'organizzazione, don Ciotti ha quindi dialogato con gli studenti, rispondendo ad alcune domande o prendendo spunto dalle riflessioni proposte dai ragazzi.

Ad Alatri l'incontro con gli studenti, nel ricordo di Thomas: «Adesso dobbiamo darci da fare e vivere di più noi»

«Le emozioni passano - ha aggiunto don Ciotti - ma dobbiamo far sì che restino i sentimenti, quelli che graffiano il nostro cuore. Voi ragazzi vi siete subito mossi e adesso è importante dare continuità a tutto questo. Non dimenticate mai che questa società, con tutti i suoi limiti ma anche le sue cose positive, ha bisogno di voi: appassionati, curiosi. Ha bisogno delle vostre intuizioni, passioni, intelligenze. Thomas è morto e per farlo vivere, adesso

dobbiamo vivere di più noi. Noi dobbiamo essere vivi. E noi adulti abbiamo bisogno dei vostri ideali, della vostra nuova forza generatrice. Per noi adulti accogliere i giovani vuol dire accogliere la vita. Voi siete portatori di vita. Thomas ed Emanuele ricordiamoli nei fatti perché le parole sono stanche. Insieme ne vale la pena, perché Thomas continui a sognare. Cercatelo nella vita e non solo davanti ad una tomba». E se incontrasse gli assassini di Thomas, cosa direbbe loro?, ha chiesto una studentessa. «La verità - ha risposto il sacerdote che gira con la scorta perché minacciato dalla mafia - ci permette di costruire la giustizia. E quindi bisogna avere fiducia negli inquirenti, nelle forze dell'ordine. Ma le verità passeggiano per le strade

delle nostre città, mentre l'omertà uccide la verità e la speranza. Chi sa deve avere il coraggio di parlare. È un atto di amore anche inchiodare le persone alle proprie responsabilità e se uno ha commesso dei crimini deve renderne conto. Dei reati se ne occupa la Giustizia, mentre la Chiesa si occupa dei peccati. Certo, non si può più restituire la vita, ma allora devi impegnare la tua vita, cambiare, senza prendere scorciatoie». Al termine, la signora Federica, mamma di Thomas, e il sindaco di Alatri Maurizio Cianfrocca hanno scoperto una targa per l'intitolazione a Thomas Bricca del laboratorio di Microbiologia del "Pertini", mentre i compagni di classe della 4^a A hanno ricordato tra le lacrime l'amico.

Igor Traboni



Don Ciotti mentre ascolta i ragazzi

Il Servizio interdiocesano per la tutela dei minori sta per pubblicare le prime Linee guida operative in materia di prevenzione, appena approvate dai vescovi delle cinque diocesi del Lazio sud

Alla radice degli abusi

Il documento fa della formazione degli operatori coinvolti nell'educazione la più sicura opera di prevenzione dell'insorgere di condotte a rischio

DI ADRIANO DI GESÙ *

Dopo la diffusione del dépliant sui servizi del centro di ascolto, il Servizio interdiocesano per la tutela dei minori

(www.tutelaminoridiocesilaziosud.it) nelle prossime settimane pubblica le prime Linee guida operative in materia di prevenzione, approvate dai vescovi delle cinque diocesi del Lazio sud: Gaeta, Anagni-Alatri, Frosinone-Veroli-Ferentino, Latina-Terracina-Sezze-Priverno, Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo. Come referenti, ci siamo messi anzitutto in ascolto del magistero pontificio e dei più autorevoli documenti ecclesiali inerenti la materia degli abusi; abbiamo consultato persone di comprovata esperienza nel campo; ci siamo confrontati con studi e linee guida di altre diocesi; e, non in ultimo, abbiamo messo in comune le nostre esperienze professionali dal punto di vista psicologico, pastorale, teologico e giuridico. È chiaro

che la prima sorgente di sapere per la Chiesa è la Parola. In particolare al capitolo 18 (vv 1-10) del Vangelo di Matteo, il Signore chiaramente fa emergere la particolarità del rapporto asimmetrico che può verificarsi tra "grandi" e "piccoli"; che in conseguenza di ciò è inevitabile che avvengano scandali, ed è per l'intollerabilità di questi comportamenti che dichiara: "è meglio per lui che gli si metta una macina da asino al collo e venga gettato nel mare". Illuminati dalla Parola del Signore riflettiamo sul fatto che la piaga degli abusi richiede, prima che prescrizioni e azioni legali, anzitutto una conversione personale e comunitaria. Per questo motivo il primo obiettivo che queste Linee guida vogliono conseguire è quello

«Questa piaga richiede, oltre ad azioni legali, una conversione personale»

di stimolare una riflessione sui motivi più profondi che hanno generato nel tempo comportamenti disordinati, di scandalo e di dolore. Questo approccio aiuterà a superare il rischio di attuare, come talvolta si vede, una "pastorale difensiva" più che propositiva. La formazione di base per gli operatori pastorali coinvolti nell'educazione dei minori è da ritenersi necessaria e va considerata effettivamente la più sicura opera di prevenzione al rischio dell'insorgere di condotte abusanti. È necessario che, fin da subito, si confrontino con quanto proposto in questo contributo di prossima uscita tutte le istituzioni diocesane: sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, formatori del seminario, responsabili della formazione nelle case di vita religiosa maschile e femminile,

scuole cattoliche, associazioni educative, culturali, caritative e sportive di ispirazione cristiana, l'Azione cattolica, l'Agesci e i diversi movimenti ecclesiali. Le Linee guida contengono

una griglia di comportamenti non corrispondenti ad una corretta prassi pastorale, cui ogni istituzione, formatore, educatore e animatore dovrà aderire sottoscrivendola, garantendo così alla comunità di aver ben compreso e condiviso quanto richiesto. Ringraziando i vescovi, desideriamo con loro rinnovare l'apprezzamento per il servizio che presbiteri, educatori e animatori, movimenti e associazioni, svolgono nelle diocesi, affidando tutti alla protezione del Santo dei giovani. San Giovanni Bosco insegnava che «l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e non ce ne mette in mano le chiavi».

* referente coordinatore interdiocesano



Le Linee guida mirano ad essere sottoscritte da ogni istituzione, formatore, educatore e animatore

Ecumenismo, diocesi a convegno

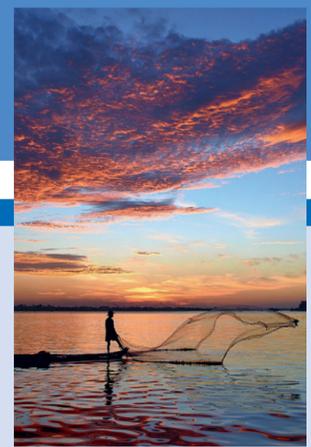
Con l'obiettivo di interrogarsi insieme per cercare e dare contenuti comprensibili alla speranza, per i giovani e con i giovani in un tempo "gravido di sfide epocali", si terrà lunedì 13 marzo dalle 9.30, alla Fraterna Domus di Sacrofano, il Convegno delle diocesi del Lazio, organizzato dalla commissione Ecumenismo e dialogo, con la collaborazione della commissione per la Pastorale scolastica e l'Irc. L'incontro, moderato da monsignor Marco Gnani, si propone di leggere la complessità del presente, attraverso l'intervento di Daniele Lucangeli, professore ordinario presso il dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell'Università di Pa-

dova, le domande dei giovani e gli interventi dei rappresentanti delle confessioni cristiane, dell'Ebraismo e dell'Islam. Presentazione e conclusione sono affidate al vescovo Ambrogio Spreafico, presidente della commissione per l'Ecumenismo e il dialogo della Cel, e parteciperanno Benedetto Carucci Viterbi, Rabbino e direttore della Scuola ebraica di Roma, Mirella Manocchio, Pastora metodista, Rosario Chiarazzo, direttore dell'Ufficio per la pastorale scolastica e l'Irc del Vicariato di Roma, il vescovo Atanasie di Bogdania, vicario della diocesi ortodossa romena d'Italia e l'imam Nader Akkad, della Grande moschea di Roma.

Giovanni Salsano

ECONOMIA

A Maggio a Gaeta il summit nazionale sull'Economia del mare



Una ricchezza in blu: il mare agli stati generali

L'Economia del mare vale quasi 150 miliardi di euro in termini di valore aggiunto. Secondo il X Rapporto nazionale, realizzato dal 2022 dal Centro studi Guglielmo Tagliacarne per conto di Informare, l'Economia del Mare rappresenta più di 220.000 imprese e quasi un milione di occupati. L'importanza di questo settore, che consente all'Italia di occupare il terzo posto a livello europeo per ricchezza prodotta, dopo Spagna e Germania, è stata al centro degli Stati generali delle Camere di commercio sull'economia del mare, che si sono tenuti a Roma lo scorso 24 febbraio, alla presenza dei ministri per la Protezione civile e per le politiche del mare Nello Musumeci e delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso.

L'iniziativa, organizzata da Unioncamere, Assonautica Italiana e Blue Forum, rappresenta un importante appuntamento che chiama a raccolta l'intero sistema camerale, con l'obiettivo di collegare sempre meglio le esigenze delle imprese e le politiche di sviluppo nazionali dell'Economia del Mare. «L'economia del mare, soprattutto in un Paese come il nostro con oltre 7mila km di coste, rappresenta un volano imprescindibile per la crescita economica», sottolinea il presidente di Unioncamere, Andrea Prete. «D'altronde nel settore operano oltre 220mila aziende che danno lavoro a quasi un milione di occupati. Ed è anche un'economia giovane. Infatti, nel settore ci sono oltre 21 mila imprese capitate da giovani, pari al 9,4% delle imprese blu, contro l'8,9% dell'intero tessuto imprenditoriale nazionale». In una fase di rilancio del settore marittimo in tutte le sue filiere le Camere di Commercio possono e devono continuare a svolgere il ruolo di riferimento del sistema imprenditoriale.

«Le Camere di Commercio - ha sottolineato il presidente di Assonautica italiana Giovanni Acampora - nel corso degli anni, hanno sempre di più contribuito nelle proprie funzioni, a far sì che l'Economia del Mare si attestasse tra gli asset principali di sviluppo del nostro Paese. Avere finalmente un Ministero per le politiche del Mare ci consentirà di dare concretezza a questa visione che per tanti anni abbiamo sostenuto e che metteva al centro il coordinamento delle politiche del sistema mare, in una visione unitaria, trasversale rispetto alle diverse filiere e fortemente orientata alle sinergie dei territori. Abbiamo organizzato il 2° Summit Nazionale sull'Economia del mare Blue Forum, in programma a Gaeta dal 25 al 27 maggio e intitolato "Italia Nazionale di Mare", in cui, insieme a tutti i principali stakeholder del mare contribuiremo alla costruzione della strategia marittima dell'Italia».

I lavori, moderati dalla giornalista e conduttrice televisiva Nunzia De Girolamo, hanno visto la partecipazione di rappresentanti delle Camere di Commercio italiane, che hanno condiviso l'esperienza proficua di buone pratiche e progetti di sistema nell'Economia del Mare.

Il filo rosso che unisce Abramo, Gesù e l'umanità

Prosegue il cammino di riflessioni attraverso il Vangelo delle domeniche di Quaresima: il tema di oggi è la vocazione di ognuno

DI MARCO VITALE *

In questa seconda Domenica del tempo di Pasqua, del ciclo A, la liturgia ci propone due testi fondamentali: la vocazione di Abramo e la Trasfigurazione di Gesù. Da una parte abbiamo Abramo che viene chiamato da Dio a lasciare tutto e dirigersi verso una terra promessa, dall'altra abbiamo Gesù che, in qualche modo, vuole anticipare l'esperienza della Pasqua

ai discepoli che ha portato con sé sul monte Tabor. Per il nostro cammino personale di Quaresima potremmo porci una domanda: qual è il sottile filo rosso che unisce l'esperienza di Abramo con quella di Gesù sul Monte della Trasfigurazione? Una risposta sintetica è sicuramente la scoperta della vocazione. Molto spesso noi pensiamo che la vocazione sia un progetto di Dio segreto, che egli stesso abbia scritto prima di noi e senza di noi ma, in realtà, la vocazione che Dio ci affida è ben nota ed è quella di diventare santi (così come ci insegna il Concilio Vaticano II). Questo cammino di santificazione, ciascuno lo fa in un modo diverso e a partire dalle proprie aspirazioni, dai propri desideri, dalle proprie fragilità e dalle proprie capacità. Conosciamo bene

la storia di Abramo e sappiamo che sarà uno dei grandi Patriarchi del popolo d'Israele ma Gesù, ha una vocazione? Certamente. Non solo Gesù è chiamato a rivelare il Padre e ad annunciare il Regno dei cieli ma è anche il modello perfetto di una umanità pienamente realizzata. In questo modo, Gesù ci fa comprendere anche cosa sia la vocazione personale, intesa come Dio ci chiama per nome. In effetti Dio non solo ci chiede di partecipare, in un modo tutto speciale, al suo progetto di Salvezza ma ci chiama anche con un nome tutto particolare ed unico. Nel caso di Gesù, il Vangelo che oggi la liturgia ci propone, ci fa comprendere che questa chiamata personalissima è l'essere il Figlio amato di Dio. Certamente Gesù è

chiamato ad insegnare la buona novella e, per questo, il Vangelo ci ricorda che tutta l'umanità, in ogni tempo, è invitata ad ascoltarlo, ma Gesù è innanzitutto il figlio amato di Dio. In questa seconda settimana di Quaresima, rileggendo la nostra storia, potremmo provare a comprendere quale sia la nostra vocazione personalissima, il nome con cui Dio ci chiama. Un altro aspetto, che in questa seconda domenica di Quaresima, non possiamo assolutamente trascurare è il fatto che con la Trasfigurazione Gesù vuole coinvolgere Pietro, Giacomo e Giovanni, ma anche ciascuno di noi. In che senso? La trasfigurazione è anticipazione della Pasqua e della risurrezione. In questa domenica e nei giorni successivi di questa settimana, proviamo a

Nel cammino verso Pasqua la seconda domenica di Quaresima è dedicata alla vocazione di Abramo e alla Trasfigurazione di Gesù



chiedere, nella nostra preghiera, la grazia spirituale di sperimentare piccole risurrezioni quotidiane e a riuscire a desiderare e a mettere in pratica, il desiderio di riconciliarsi con qualcuno e con qualche aspetto della nostra storia personale. La vera sfida spirituale di questa settimana è riuscire a riconoscere non solo le

occasioni quotidiane di piccole morti ma anche quelle di "risurrezioni" che, in qualche modo, ci fanno pregustare sin d'ora la risurrezione. Buon cammino spirituale personale, familiare e comunitario.

* formatore e guida di esercizi ignaziani, marcovitale.pvt@gmail.com

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Oggi

Il vescovo Ruzza alle 15.30 incontra i partecipanti alla formazione del VolEst a Focene.

Martedì 7 marzo

Riunione degli uffici di curia alle 10 e alle 11.30 riunione dei vicari. Alle 15.30 il vescovo partecipa all'Incontro Propeller club Roma.

Venerdì 10 marzo

Il vescovo Ruzza apre gli incontri della «Città si parla» nella parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli in via dei Fiordalisi 14 alle 18.

Sabato 11 marzo

Dalle 9.30 all'Auxilium ritiro di formazione spirituale per gli operatori della pastorale sociale e del lavoro.

Al via «La città si parla»

Venerdì il vescovo Gianrico Ruzza aprirà il percorso di formazione sociopolitica Lavoro, giustizia sociale, politica, salute del pianeta i temi dei quattro incontri

DI VINCENZO MANNINO *

Sono quattro gli incontri che le diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina propongono per la nuova edizione de «La città si parla», l'iniziativa di formazione socio-politica che il vescovo Gianrico Ruzza avvierà il 10 marzo nel salone polifunzionale della parrocchia del Sacro Cuore a Ladispoli (in via dei Fiordalisi, 14). Essa si inserisce nel cantiere di elaborazione promosso dalla Chiesa italiana per incidere sulla preparazione e sulla consapevolezza dell'impegno cristiano nella cosa pubblica. Lavoro, giustizia sociale, politica, salute del pianeta, sono quattro pilastri del nostro vivere civile. Si articola così l'invito alla riflessione e all'approfondimento su quattro passi in avanti che dobbiamo compiere. Sono temi centrali nella coscienza cristiana, nella luce del Vangelo declinato dalla Dottrina sociale della Chiesa. Sono anche un terreno di dialogo con il mondo che ci circonda, argomenti proposti dalla Chiesa, ma presenti nelle preoccupazioni e nelle speranze di tutti. Sono dunque anche un elemento del cammino sinodale. «Un mondo sempre più complesso nelle sue dinamiche sociali, economiche e politiche richiede persone disposte a servire il bene comune con umiltà, dedizione e competenza» spiega il vescovo Gianrico Ruzza



riguardo all'iniziativa sottolineando che «Dalla conoscenza condivisa su problemi e criticità e dalla ricerca comune di processi virtuosi e soluzioni concrete nasce la solidarietà e la progettazione della società aperta e inclusiva. È infatti urgente ritessere relazioni schiette e costruttive tra istituzioni, società civile e singoli cittadini per rinsaldare la natura

I relatori invitati:
Cecilia Dall'Oglio,
Salvatore Monni
e Tiziano Torresi

partecipativa e rappresentativa della nostra democrazia». «La città si parla» è un richiamo di attenzione, un invito alla

riflessione per fare quattro passi in avanti indispensabili (indispensabili per i nostri diritti e i nostri doveri, in ogni stato, condizione sociale ed età). Non si tratta ancora di un percorso organico di formazione all'impegno sociale e politico, che è in preparazione per il futuro. E nel futuro immaginiamo anche iniziative più distribuite su tutto il territorio delle diocesi.

Venerdì prossimo il vescovo ci guiderà su «Il lavoro oggi: problema, valore e speranza». Il 14 aprile toccherà all'economista Salvatore Monni dell'Università Roma 3 ad aprire al nostro sguardo «Le mappe della disuguaglianza nella città metropolitana di Roma». Un territorio nel quale le diocesi fanno parte per intero. Il 12 maggio lo storico Tiziano Torresi dell'Università Roma 3 ci aiuterà a crescere nella «Vocazione di cristiani e coscienza di cittadini: i cattolici e l'amore per la politica». Il 9 giugno, infine faremo il punto sulla salute del pianeta per dare concretezza al nostro impegno. Davanti alle domande decisive «Il pianeta: corrono di più i problemi o le soluzioni? E noi che faremo?» ci accompagnerà Cecilia Dall'Oglio, direttrice associata per l'Italia del Movimento globale Laudato si'. Gli incontri saranno fruibili anche on line sui canali delle diocesi, ma la relazione personale con chi propone gli argomenti e tra gli ascoltatori non è surrogabile. Una occasione che sarebbe particolarmente preziosa per i giovani. «La Città si parla» - conclude il vescovo - esprime, inoltre, la premura della Chiesa per sollecitare nei più giovani la passione civica inscritta nel messaggio evangelico, perché crescano donne e uomini desiderosi di mettersi in gioco ed edificare la città fraterna, custode dei più fragili e del creato».

* responsabile della Pastorale sociale e del lavoro

CATECUMENATO



Il Battesimo

Con l'iscrizione del nome la via verso il Battesimo

DI SIMONE CIAMPANELLA

Domenica scorsa nella Cattedrale della Storta nove ragazzi tra i 7 e i 14 anni e altrettanti adulti hanno iniziato l'ultima parte del percorso che li condurrà al Battesimo. Il rito attraverso cui hanno manifestato il desiderio di diventare cristiani si chiama elezione dei catecumeni e iscrizione del nome, che la tradizione diocesana vuole fissato nella prima domenica di Quaresima. Padre José Manuel Torres Origel, responsabile del catecumenato, ha presentato il gruppo dei catecumeni al delegato episcopale per la formazione don Domenico Giannandrea che ha presieduto la Messa con la concelebrazione del parroco don Giuseppe Colaci e di altri sacerdoti.

A introdurre il rito suor Rosangela Siboldi, direttrice dell'ufficio catechistico. Nell'immagine mitica della creazione nella Genesi, ha detto Giannandrea durante l'omelia, emerge la relazione tra la fragilità umana, simboleggiata dalla polvere, e il soffio amante di Dio che dà vita. L'eden appena creato rappresenta la relazione feconda con Dio. «In questa relazione - ha spiegato - siamo inseriti fin dal nostro nascere. Ma è il Battesimo a darci ulteriore consapevolezza, permettendoci di entrare in questo dialogo di amore con una scelta forte: il Battesimo. Chi si battezza, infatti, afferma di aver conosciuto il volto di Dio attraverso la persona e la proposta teologica di Gesù di Nazareth».

La scelta di entrare in quest'esperienza trova nell'iscrizione del nome una tappa preziosa perché è il nome a dare la possibilità della relazione. Il racconto biblico prosegue descrivendo il pericolo della frattura di questa amicizia, quando prove e fatiche possono inserirsi in noi e mettere in discussione tutto. Gesù stesso attraversa la tentazione nel deserto racconta Marco nel suo Vangelo. Nell'incontro con il diavolo, «colui che separa», troviamo espressa la possibilità della separazione «Da ciò che si è autenticamente, dalle altre persone attraverso conflitti e avversione, e da Dio stesso, non più ritenuto compagno di vita. Rinunciare alla logica che oppone è simbolizzato nel Battesimo col rito antico dell'immersione. L'immersione nell'acqua rappresentava infatti l'annegare, il morire di uno stile di vita precedente, per rinascere nello stile del Vangelo». La comunità cristiana è garanzia della bontà di questa scelta di vivere lo stile di Gesù, perché come scrive l'apostolo Paolo ai Romani, la tentazione è vinta dall'amore. «Chi sceglie di vivere lo stile di Gesù, costruisce una relazione liberante con Dio che abilita a vivere ogni relazione. Il nome nuovo che oggi si iscrive nel registro del catecumenato è il segno di una scelta consapevole e libera, compiuta col desiderio di crescere come persone felici, in Dio», ha concluso il sacerdote.

AUXILIUM

Ambasciatrici per educare alla pace

«O sare la pace. Le vie dell'educazione» è la tavola rotonda organizzata dall'Auxilium (in via del Cremolino 141 a Roma) che si svolgerà martedì prossimo dalle 15.30 alle 17.30, in presenza e in diretta streaming sul Canale della Facoltà. Un dialogo aperto alla diversità, in cui le otto donne ambasciatrici accreditate presso la Santa Sede, provenienti dai cinque continenti, offriranno le loro prospettive sul valore dell'educazione nella risoluzione dei conflitti, sulla tutela degli emarginati e sul rafforzamento delle minoranze. Il pomeriggio avrà inizio con i saluti della Gran Cancelliere della Facoltà «Auxilium», Madre Chiara Cazzuola, e l'ascolto del Messaggio del cardinale Pietro Parolin, segretario di stato vaticano. A questi seguiranno gli interventi della preside Piera Ruffinatto. L'incontro moderato da Alessandra Morelli, già Rappresentante Unhcr e esperta di politiche umanitarie, vedrà la presenza delle diplomatiche: Chiara Porro (Australia), Juvita Rodrigues Barreto De Ataíde Gonçalves (Timor est), Alexandra Valkenburg-Roelofs (Unione Europea), Angelina Baiden-Amisshah (Ghana), María Isabel Celaá Diéguez (Spagna), Teresa Susana Subieta Serrano (Bolivia), Florence Mangin (Francia) e della Majlinda Dodaj (Albania).

Un concerto per la solidarietà

«La carità è il nostro essere cristiani, è l'atteggiamento del cuore del credente, che dà agli altri quanto ha ricevuto in dono», così il vescovo Gianrico Ruzza ha salutato la sera del 25 febbraio il pubblico al teatro Vannini di Ladispoli per «La magia dell'opera». Un concerto di beneficenza per Caritas Porto-Santa Rufina a cura dell'associazione Massimo Freccia, presieduta da Massimo Bacci, e del Comune di Ladispoli.

Un evento per promuovere la solidarietà come bene civico ha spiegato l'assessore Margherita Frappa che ha portato il saluto del sindaco Alessandro Grandò. Nella città litoranea, spiega la brochure realizzata da Fabio Brocceri, il Centro Caritas Santi Mario, Marta e figli offre servizi di ascolto e accompagnamento. Mensa o servizio docce hanno un impatto decisivo in tutto il circondario, in platea infatti anche la vicesindaco di Cerveteri Federica Battafarano. Presenti don Emanuele Giannone, rettore del Pontificio collegio Leoniano di Anagni, don Giovanni Soccorsi, parroco dell'Aeroporto di Fiumicino, assieme a giovani accolti nella Casa di accoglienza Santa Maria degli Angeli, e l'eco-



Alla fine del concerto

nomo della diocesi Egildo Spada.

Le splendide voci della soprano Romina Cicoli e della mezzosoprano Michela Guarrera, accompagnate dalla bravissima pianista Flavia Savelli hanno cantato brani di Mozart, Rossini, Bellini, Puccini, Verdi, Tosti, Gastaldon e Offenbach. Il bene è pervasivo, ne è convinta Lucia D'Urzo, volontaria che ha raccontato la facilità del mettersi a disposizione dell'altro. Per Bacci basta offrire i propri talenti ed entusiasmo per sostenere chi è nel bisogno. Carità, infine, è quanto c'è di più bello da fare, ha sottolineato Serena Campitello, direttrice Caritas: «ti fa sentire vivo e ti fa generare anche nella fatica». È quanto ha mostrato il video di Giovanni Guarrera, un racconto di volti e mani nel quotidiano del centro resi con uno sguardo che contempla assieme alle sofferenze i semi di amore gettati nell'umanità. (Si.Cia.)

Cerveteri e Ladispoli contro il gioco d'azzardo

Un incontro di approfondimento intitolato «Liberi dal gioco d'azzardo», si è svolto lo scorso 18 febbraio a Cerveteri, nella sala consiliare del Granarone. L'incontro era promosso dal presidio di Libera di Cerveteri e Ladispoli, con il patrocinio dei due Comuni. Presenti anche rappresentanti di altre associazioni e delle parrocchie di Ladispoli. Aperto dal responsabile locale di Libera, Armando Profumi, e dalla sindaca di Cerveteri Elena Gubetti, l'incontro è stato animato dagli interventi di Maurizio Fiasco della Consulta nazionale antiusura, da Gianluca Di Pietrantonio dirigente della Polizia Giudiziaria del Commissariato di Ladispoli, da

Giuseppe Barletta direttore Uoac Serd della Asl Roma 4, da Manuela Colacchi del progetto Gioco senza azzardo. Tra i molti punti discussi è bene sottolinearne tre. Il primo. Anche in territori più «tranquilli» di altri, come i due Comuni citati, la ludopatia assume dimensioni inquietanti. Su una popolazione complessiva di circa 80mila abitanti ci sono 6mila giocatori abituarini dei quali 2mila problematici, cioè persone che giocano 1000 euro al mese. Ma, sono spesso i più poveri che giocano di più. Le implicazioni si intuiscono facilmente. Il secondo punto. La concorde assunzione di responsabilità di Libera e del Comune: una strada che dovrebbe essere più percorsa. Il terzo è la

«Libera» ha organizzato nella sala del Granarone una riflessione con Gubetti, Profumi, Fiasco, Barletta dell'Asl Roma 4, Di Pietrantonio (Polizia di Stato) e Colacchi

presa d'atto di alcuni numeri sorprendenti. Da dati ministeriali citati da Maurizio Fiasco risulta che il saldo lordo globale del gioco nel 2022 è stato di circa 140 miliardi. Questa la spesa di gioco degli italiani. Per dare un ordine di grandezza Fiasco ha ricordato che i consumi privati delle famiglie totali sono circa 900

miliardi. Ma, possiamo andare oltre. Le risorse totali per il Sistema sanitario nazionale nel 2022 erano circa 126 miliardi. Dunque il gioco d'azzardo, alla comunità nazionale, costa più della salute degli italiani. Possiamo formulare altri interrogativi. Quante case si potrebbero comprare? Quanti ragazzi potrebbero essere sostenuti in studi di livello adeguato? Quanti risparmi da investire? O quanta onestà in più, se i giocatori non dovessero rincorrere disperatamente i soldi da giocare? Togliendoli alla vita della famiglia, o dall'usura, o da furti, o da rapine... elencava il dirigente della Polizia di Stato. È stata poi la sindaca a mettere in evidenza il paradosso, presente

anche in altri campi, della spesa pubblica che promuove il gioco e con altre risorse cerca di contenerne gli abusi. È lo spreco della vita, non l'azzardo dei soldi, il punto che duole di più. È tempo che la comunità prenda a cuore questo male sociale, è tempo di non lasciarlo solo alle cure di pochi (come in questo caso al meritorio impegno di Libera), sia mettendo il ludopatico tra le persone da non lasciare sole, sia premendo convintamente e con schiettezza sul legislatore (quello regionale per cominciare) affinché adotti restrizioni effettive ed efficaci, anche nella funzione educativa (e non come avvenuto recentemente con norme dilazionarie e vanificate dalle proroghe). (Vi.Man.)



Un momento dell'incontro